



Tema elezioni: quanto se ne sta parlando?  
Giustamente tanto. C' é qualcosa che tuttavia in pochi dicono.  
Vi siete chiesti quante donne hanno ottenuto un seggio alla Camera e al senato?  
Nonostante la norma sull'equilibrio di genere introdotta dal Rosatellum, la squadra parlamentare femminile si prepara con 185 donne alla Camera e 86 al Senato ( Dati non ancora definitivi). Numeri in linea con le precedenti elezioni, quindi nessun passo avanti.

I motivi che hanno determinato un risultato così basso possono essere due: come prima cosa sono stati garantiti agli uomini i collegi uninominali sicuri; secondo motivo, dato che la legge consente fino a cinque pluricandidature nei listini, assegnare alla stessa donna cinque posti in posizione eleggibili significa la certezza di far entrare una sola donna e 4 uomini che la seguono nell' ordine. Per la serie: fatta la legge, trovato l'inganno.

Il basso peso politico che le donne ricoprono al governo equivale al basso riconoscimento salariale che ottengono nel mondo del lavoro e qui vi regaliamo un altro dato. Per l' 8 Marzo, l' Eurostat ha pubblicato i dati sulla differenza di trattamento economico per i lavoratori uomini e donne in europa: mediamente a parità di inquadramento e mansioni le lavoratrici guadagnano il 16% in meno dei loro colleghi maschi che in soldoni significa: per ogni euro guadagnato da un uomo una donna riceve solamente 84 centesimi.

Il gender pay é un tema urgente; un tema definito dalla consigliera delle Nazioni Unite Anuradha Seth: " il più grande furto della storia" . E diciamolo! Guardando il giardino di casa, pare e sottolineiamo pare, che l' Italia se la cavi meno peggio di altri paesi, secondo la stessa rilevazione. Alchè, incuriositi, approfondiamo e apriamo l' armadio; il primo scheletro saluta e ci suggerisce di suddividere i dati sulla base dell' età; scopriamo così che il gender pay gap si allarga per le lavoratrici più giovani, quelle sotto i 25. Anzi, in questo caso raggiunge il 16%, uno dei valori più alti del Vecchio Continente.

Quindi no, non abbiamo proprio nulla per cui festeggiare.

Mettiamo in evidenza, mettiamo a fattor comune, parliamone, condividiamo. L'eliminazione dalla faccia della terra del gender pay gap è un urgente, concreto atto di civiltà.

Presto é diventato tardi e tardi sta diventando troppo tardi.

Doveroso intervenire. Ora, da ora e prima di adesso.

Il sindacato norvegese *Finansforbundet* ha realizzato un esperimento proprio su questo argomento, scegliendo come tester bambini e bambine. **L'innocenza e la sincerità delle loro risposte lo ha reso più toccante di ogni dato statistico.** Bimbi di età diversa e divisi in coppie, sono chiamati a svolgere un compito molto semplice: raccogliere le palline blu e quelle rosa e dividerle in due vasi.



A lavoro finito la ricompensa: due bicchieri di vetro con dentro dolciumi. Ma nel bicchiere delle bambine ce ne sono molti di meno. Perché? Perché sono femmine. Basta guardarli per percepire imbarazzo e mortificazione. Ciò che dicono colpisce. Interessante che siano soprattutto i maschietti a parlare: “È stata brava quanto me, dovremmo avere la stessa ricompensa. Altrimenti è ingiusto”. “Non ci sono differenze tra ragazzi e ragazze”. “Le ragazze non valgono meno dei ragazzi». Come si intuisce dal frame di cui sopra, i bimbi si ripartiscono da soli le leccornie in modo decisamente più equo rispetto a come è stato fatto dagli adulti.



## Nuova opportunità per l'esposizione "Com'eri vestita? What were you wearing?".

La rassegna sarà nuovamente aperta al pubblico presso lo Spazio MO.CA di Brescia, in via Moretto, dall'8 al 18 marzo. In occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne, l'associazione Liberi Libri, in accordo con l'Università del Kansas (USA) e in stretta cooperazione con Casa delle Donne - Centro antiviolenza di Brescia, ha deciso di riproporre la toccante esposizione anche in altri Comuni della Provincia di Brescia.





HELLO ROSIE  
THE RIVETER





È morta a 96 anni Naomi Parker Fraley, la vera "Rosie the Riveter", protagonista della celebre campagna "We can do it", possiamo farlo. Fraley, che durante la seconda guerra mondiale ha lavorato come operaia alla Alameda Naval Station, ha rappresentato quelle migliaia di donne che negli Usa dovettero sostituire gli uomini, partiti a combattere. Un giorno un fotografo "ruba" uno scatto con lei impegnata al tornio, la foto ispira poi la campagna pubblicitaria e lei diviene un simbolo dei movimenti femministi, seppur non sia a lungo riconosciuta come la protagonista del manifesto di propaganda stampato poi in tutto il mondo su gadget e magliette. La ricerca della vera protagonista del manifesto è stata la sfida personale di uno studioso, James J. Kimble, professore associato di Comunicazione e Arti alla Seton Hall University nel New Jersey. Molte donne si identificarono in Rosie, pensando di essere state le ispiratrici del manifesto. La più somigliante sembrava essere Geraldine Hoff Doyle: verso la fine degli anni '90, i media l'avevano identificata come Rosie. Ma la verità non sarebbe probabilmente mai venuta fuori se non fosse stato per la curiosità di Kimble. Dopo forsennate ricerche Kimble riuscì a trovare una copia originale della foto in un negozio di fotografie vintage. Sopra c'erano data e luogo, e una didascalia: "Sembra che il naso della bella Naomi Parker potrebbe impigliarsi nel tornio che sta manovrando". «Non volevo fama o soldi», ha spiegato Naomi Fraley alla rivista People, quando fu chiarito che era lei la protagonista dell'immagine iconica, «Ma era giusto avere la mia identità. Le donne di questo Paese, in quest'epoca, hanno bisogno di icone. Se pensano che io lo sia, ne sono felice».